

NEXT

art LATIGRE

# 10 DOMANDE A... Dubravka Ugrešić

Nel libro *Cultura karaoke* la scrittrice croata afferma: «La rete dà solo un'illusione di partecipazione»  
— MARCO ROSSARI

## PERCHÉ IL KARAOKE?

«È una metafora che spiega la cultura dominante. Per giocare hai bisogno di un meccanismo e di un cantante, di norma dilettante. Questo sistema si applica ad arte, letteratura e anche alla politica. È un effetto collaterale della democratizzazione: la de-professionalizzazione».

## CHE COSA INTENDI PER DILETTANTISMO?

«Siamo circondati da esempi di inautenticità e di mancanza di originalità. Imitazioni di grandezza, ma mai grandezza in sé. Plagi di emozioni, ma non le emozioni vere. Simulacri di pensiero, ma senza nessuna grande idea».

## DA DOVE NASCE LA VOGLIA DI GRANDEZZA?

«Forse già dai tempi antichi. Però è vero che nella mitologia greca i ragazzi e le ragazze venivano puniti non appena provavano a fingersi Dio. Oggi i fruitori passivi di televisione diventano protagonisti dei reality. Gli spettatori interagiscono mandando tweet».

## VEDI UNA DERIVA NARCISISTA NELLA SOCIETÀ?

«Il narcisismo esiste da sempre. La tecnologia ci ha provvisti di uno strumento per esprimerci in massa, con i lati buoni e quelli cattivi. La cosa peggiore è che siamo diventati tutti dei mostri egoriferiti. E il mercato alimenta la nostra fame».

## COSA PENSI DELLA RETE?

«Internet è un giocattolo che ci aiuta a fingerci Dio. Regala una sensazione di controllo: possiamo mostrarci o restare invisibili, unirci agli altri o separarci. Con un ditino, possiamo controllare il mondo: scrivere, cantare, dipingere, viaggiare, connetterci a migliaia di persone, restando intoccabili».

## SEMBRI MOLTO PESSIMISTA

«Oggi chiunque deve costruirsi una propria identità online e una propria comunità virtuale, dal presidente allo scolarotto. Che tipo di persone diventeremo? Non comunichiamo più gli uni con gli altri, ma allo stesso tempo ci occupiamo ossessivamente della nostra immagine. Come potremo alimentare queste aspettative?».

## TEMI UNA FORMA DI OBLIO?

«Viviamo in un mondo liquido, come ha raccontato Zygmunt Bauman. Dal punto di vista culturale, l'oblio è già in atto. La voce di Wikipedia che riguarda Justin Bieber è già più dettagliata e attendibile di quella che riguarda Leonardo da Vinci».

## COSA PENSI DELLE FANFICTION, DEI ROMANZI PER CELLULARE E DELLA TWITTERATURA?

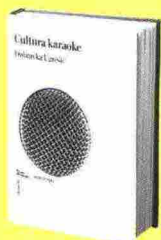
«Sono tutti fenomeni dovuti alla fame di partecipazione degli utenti anonimi. Che cosa sono le fanfiction se non un karaoke letterario? La domanda è: la rivoluzione digitale ha dato davvero potere alla gente, li ha aiutati a esprimere se stessi, a pensare fuori dagli schemi? Oppure li ha trasformati in pazzoidi egocentrici?».

CITI SPESSO ANDREW KEEN, L'AUTORE DI *DILETTANTI.COM*. TI TROVI D'ACCORDO CON LE SUE IDEE?

«Io apprezzo qualsiasi tentativo di articolare i tempi in cui viviamo, che venga da un filosofo, da uno scrittore, da un antropologo o da un politologo. Abbiamo bisogno di pulire le lenti. Stiamo tutti soffocando in una prospettiva selfie-centrica».

## È UNA TENDENZA SOLO OCCIDENTALE?

«Ci sono diverse tracce anche nel diletantismo dell'universo sovietico degli anni Ottanta. Quello che viviamo oggi, quello che produciamo e consumiamo, è un matrimonio tra il mercato e l'ideologia».



### Il libro

In *Cultura karaoke* (Nottetempo, 384 pagg., 17 €), la scrittrice croata Dubravka Ugrešić fa una critica, aspra e ironica, della cultura

contemporanea. Fatta più di consumo che di pensiero, e di omologazione travestita da individualismo. Anche la rete per lei è solo "karaoke".